

Gli arciduchi d' Austria sono ancor loro principi dell'Imperio, siccome sono il re di Spagna per la Borgogna e per i Paesi Bassi, il re di Danimarca per il ducato d' Olsazia (*Holstein*), e i duchi di Savoia e di Lorena.

Questi principi di Germania secolari sono assai più ricchi d'entrata di quello che erano già, si per i beni ecclesiastici usurpati, come per le grandissime gravezze che hanno imposto a' loro sudditi; ma però la maggior parte di loro sono con molti debiti e interessi, nè si stima che altri abbiano danari contanti, che il duca di Wirtemberg, e il marchese Giovanni di Brandenburg, i quali si crede che abbiano intorno ad un milione di fiorini per uno.

L'elettore di Sassonia è il più ricco d'entrata, sebbene ha anch'egli molti debiti; ma i suoi sudditi gli hanno fatto una contribuzione in una volta sola di 1,300,000 talleri, con i quali ha pagato i suoi debiti, e maritato un'unica figliuola del duca Maurizio nel principe d'Oranges, e datogli di dote 100,000 talleri, e imprestatogliene per sei anni altri 200,000. Può fare nel suo stato 6000 cavalli e 15,000 buoni fanti.

Dopo lui è il duca di Cleves, che ha 500,000 fiorini d'entrata, e può fare tanta gente quanta il duca di Sassonia, ma la sua cavalleria è migliore perchè porta la lancia, e i Sassoni sono solamente ferrajoli (1).

Il duca di Baviera ha anch'egli 300,000 fiorini d'entrata, ed altri 100,000 cava dai beni ecclesiastici per via d'imposizione, come usano i cattolici.

Wirtemberg ne ha 300,000, l'elettore Palatino 200,000, Brandenburg altrettanti, e gli altri meno.

Le città franche erano già 96, ma essendo state fatte diverse occupazioni dagli imperatori ed altri principi in varj tempi, ora non sono più che 60, e le principali sono Norimberga, Augusta e Colonia, e le marittime Lubeca e Brema. Le città che si dimandano franche sono del tutto libere, e ciascuna ha il governo di sè medesima, e vivono con le loro leggi, e quasi tutte han stato popolare; e questa libertà l'hanno

(1) Di questa sorte di cavalleria, armata d'archibugio, parlano, nel T. 3 di questa Serie, pag. 189 e 371, il Badoero e il Soriano.